

La Geografia in marcia per il clima

Roma, 29 novembre 2015

Domenica 29 novembre a Roma, in contemporanea con tante altre città del mondo – da Sydney a Sana'a fino a San Paolo – si è svolta una grande marcia pacifica, colorata, vivace, che partita da Campo de' Fiori ha percorso le strade del Centro fino a Via dei Fori Imperiali, dando

espressi dalla Coalizione Italiana per il Clima per richiedere una *giustizia climatica* per tutto il mondo, da perseguire attraverso un accordo vincolante per la riduzione dei gas serra e per rafforzare i territori più vulnerabili, accelerando la transizione verso la decarbonizzazione e lo sviluppo sostenibile.

e soprattutto per la Geografia. Lo stand dell'Associazione allestito ai Fori Imperiali per tutta la manifestazione e lo striscione in marcia hanno incontrato la partecipazione di molti passanti, incuriositi e interessati, oltre che degli stessi partecipanti alla marcia.

Il 29 novembre è stata una data importante per sensibilizzare i cittadini sulla lotta ai cambiamenti climatici. Osservando gli studi del settore tra le principali minacce per l'ambiente gli Italiani mettono al quarto posto i cambiamenti climatici (43%), dopo l'inquinamento atmosferico (77%), l'inquinamento industriale di acque, terreni e aria (59%) e la gestione inefficiente dei rifiuti (55%); ma solo il 29% sa cos'è la COP21 appena conclusasi.

Certamente non mancano i dibattiti sul *Paris Outcome*, che avrà valore dal 2021, l'Accordo votato dai 195 Paesi della COP21 è stato definito dal ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius "giusto, sostenibile, dinamico, equilibrato e legalmente vincolante". Tuttavia molti ambientalisti pur considerando positivo l'impegno di limitare il riscaldamento a 1,5 gradi, come l'inizio della transizione globale verso l'energia rinnovabile, definiscono l'Accordo una "cima

di salvezza sfilacciata" soprattutto per la popolazione più povera e vulnerabile. Una vaga promessa di un futuro nuovo che non obbliga i Paesi a ridurre le emissioni in fretta per prevenire una catastrofe climatica. È una responsabilità comune, ma differenziata che sembra non funzionare già nel testo dell'Accordo, che di fatto rinvia a un secondo momento la definizione delle regole di cooperazione internazionale, trasferimento tecnologico e gli aspetti finanziari. D'altronde l'impegno dei singoli Stati, pur se diviso in un *mea culpa* dei Paesi Occidentali per aver inquinato troppo e la rivendicazione a dover crescere a dispetto del clima dei "giganti emergenti" del BRIC, è del tutto volontario; verrà rivisto ogni cinque anni e l'obbligo riguarderà la sola trascrizione sui registri pubblici internazionali accessibili alla comunità mondiale. E in Italia? Si aspetta che venga alla luce il sospirato *Green Act*, annunciato all'inizio del 2015.

Dunque la strada sembra ancora lunga e legata alla volontà politica dei governi e dell'industria, non gravata da vincoli giuridici e quindi non sanzionabile in caso di non raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla COP21.



Fig. 1. Lo striscione AIIG in marcia: da sinistra Luisa Carbone (responsabile nazionale per l'ambiente dell'AIIG), Daniela Pasquinelli d'Allegra (vice presidente nazionale dell'AIIG); Gino De Vecchis (presidente nazionale dell'AIIG), Anna Maria Latorraca e Davide Pavia (sezione Lazio).

il via al concerto della Coalizione Italiana "Parigi 2015: mobilitiamoci per il clima". Un'iniziativa autofinanziata e promossa da oltre 130 organizzazioni nazionali, che (con storie, culture, obiettivi, ragioni sociali e motivazioni diverse) si sono impegnate a declinare, nei propri ambiti di attività e nelle proprie iniziative, le azioni coerenti necessarie per contrastare i cambiamenti climatici. Temi che all'indomani hanno trovato ampio spazio nella ventunesima sessione della Conferenza delle Parti (COP 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015.

L'AIIG, da sempre impegnata nell'educazione e formazione ambientale, ha aderito con entusiasmo ai valori

L'evento mondiale della marcia ha visto più di 785.000 persone, 2300 eventi distribuiti in 175 Paesi, un'unica voce per chiedere un futuro pulito. Come ribadito dal Presidente, prof. Gino De Vecchis, presente alla manifestazione di Roma, la marcia si è dimostrata un'ottima occasione di visibilità per l'AIIG



Fig. 2. Lo striscione della Coalizione Clima nei pressi del Colosseo.